

**TRADIZIONI**

**a cura di Ennea**

**di Thomas Vaughan**

**Traduzione di Michele Gruttadauria**

# *AULA LUCIS*

*ovvero,*

## *The House of Light*

Thomas Vaughan

Un discorso scritto nell'anno 1651  
e stampato a Londra da William Leake nel 1652

Tratto dall'edizione di A. E. Waite, Londra, 1919

Versione italiana a cura di Michele Gruttadauria

### Breve Presentazione

Una tradizione certa afferma che l'inglese Thomas Vaughan (1622-1666, alias Eugenio Filalete) fu l'ultimo detentore assoluto del Donum Dei nel XVII secolo. Dopo lui il segreto andò perduto e la catena della Tradizione fu concretamente ristabilita in Europa solo dopo il primo quarto del '900.

E' dunque di inestimabile valore per un viandante sulla Sacra Via poter accedere ad una esemplare traduzione degli scritti di un autore che è comunemente riconosciuto come l'ultimo Adepto dell'Europa cristiana. Michele Gruttadauria

ha realizzato quest'impresa per il nostro pubblico di lingua italiana, ed a lui va tutta la nostra gratitudine e riconoscenza.

Nell'antichità l'opera di traduzione delle Scritture sante e sagge era considerata sacra, consentita solo a quanti avessero ricevuto dal cielo un particolare dono. Se il testo nella sua lingua originaria è come pietra grezza, da tutti scartato poiché incompreso ed incomprensibile, lo scriba allora è, come il nostro vaso, in grado di "Solve"-re il messaggio contenendone per un istante in cuore il "puro senso" inesprimibile, per "Coagula"-rlo nel corpo che gli è proprio. Egli assiste alla morte della Parola nella lingua originaria, ne afferra l'anima esalante e l'aiuta a rinascere. Così i più abili tra i maestri della Parola riescono nell'incredibile Arteficio di mantenere intatto, illibato ed integro il segreto, pur trasfigurandosi il corpo. La "traduzione" che ne deriva è a questo punto dotata (come l'originale) di infinite profondità che colmano di intimo stupore lo stesso traduttore.

Nessuno é in grado di sapere chi sarà destinatario di tanta delizia, ma chi si terrà lì, nei pressi della tavola adorna per il banchetto, prima o poi qualcosa riceverà.

**Ennea**

## *Prefazione*

*Senza dubbio il problema fondamentale che un traduttore deve affrontare è quello della fedeltà totale al testo originario.*

*Tradurre un testo alchemico in lingua inglese del XVII secolo significa anche tentare di acquisire la padronanza dei costrutti tipici del tempo, rendendoli in una forma familiare per il lettore moderno, senza alterarne il “senso”.*

*Nel tentativo di raggiungere questo scopo, mi sono avvalso del supporto della traduzione francese di Clément Rosereau (in *Œuvres Complètes* di Thomas Vaughan, ed. *La Table d'Émeraude*), sebbene in essa non siano presenti né la dedica iniziale, né la premessa ai lettori contemporanei.*

*Il confronto costruttivo delle due versioni ha così reso la traduzione italiana il più possibile aderente a quella originale; ed è per questo motivo che il lettore troverà tra parentesi quadre quelle parole, estranee all'edizione originale, che risultano utili ad una maggiore comprensione del testo, così come troverà fedelmente riportati le citazioni poetiche inglesi e i termini latini e greci, evidenziati con lo stile corsivo e con il loro significato specificato in nota; anche il titolo originario del discorso (la traduzione dei due titoli latino e inglese potrebbero essere rispettivamente “Il Palazzo della Luce” e “La Dimora della Luce”) è stato, sempre per lo stesso motivo, fedelmente riportato. Inoltre, le frasi di senso oscuro, sono state debitamente segnalate e di esse ho, comunque, fornito una personale interpretazione (ecco il limite di ogni traduzione). Infine ho aggiunto, a mo' di commento e certo di far cosa gradita al lettore, alcuni dipinti di Louis Cattiaux, “...al fine di rivelare l'Arte, non tanto per oscurarla quanto per adornarla...”. Possa il presente lavoro essere gradito ai figli dell'Arte.*

Nissa, Settembre 2004

**Michele Gruttadauria**

N.d.R.: le immagini nel testo, in bianco e nero, sono pubblicate a colori nel sito di Kemi-Hathor all'indirizzo:

[www.kemi-hathor.it/117/tradizioni.html](http://www.kemi-hathor.it/117/tradizioni.html)

### A Seleucus Abantiades (1)

Chi sei tu, non c'è bisogno che te lo dica: chi sono io, tu lo sai già. Il nostro conoscerci cominciò con la mia infanzia, ed ora vedi che cosa hai acquisito.

Posso parzialmente attribuire a te le mie inclinazioni, e soltanto quelle che derivano dall'ordine contemplativo, il resto esula dalla tua influenza.

A te mi presento con i loro frutti, affinché tu possa comprendere che la mia luce ha fluidità per dilettersene. E' da questo momento che agisco nella sfera della generazione, ma mi fa difetto la prova di Eraclito: *“La luce asciutta è la migliore essenza”*. Non ho bisogno di spiegarti ciò, perché tu stai nel centro e lo vedi.

Ad ogni modo, mi scuserai se preferisco i concetti alle fantasie. Io non potrei mai ostentare qualcosa di arido, perché l'aridità e l'amore sono incompatibili. Offrimi una conoscenza che sia feconda di prestazioni, perché le teorie senza i loro risultati pratici non sono che nullità nell'aspetto delle cose. Come è vero ciò che puoi dirmi.

Se soltanto elencassi quello che ti appartiene, non dovresti di conseguenza sottovalutarlo, essendo in un certo senso un sacrificio; poiché gli uomini non hanno nulla da offrire se non ciò che ricevono.

Permettami dunque di reggere adesso il tuo incensiere e di diffondere quell'incenso in esso posto dalle tue stesse mani.

Io non oso affermare che questa sia una rivelazione, né posso io vantarmi insieme al prodigioso Artista di cui tu hai letto che io ho vissuto per tre anni nel “Regno della Luce”.

Mi è sufficiente avere la luce, come il re di Persia aveva la sua Sposa del Sole; e in verità, penso alla felicità di aver visto allog-

---

1) Secondo l'editore A.E. Waite, “Seleucus Abantiades” è lo pseudonimo del rev. Matthew Herbert, rettore di Llangattock, precettore ed amico di Vaughan (Cfr. *Ceuvres Complètes de Thomas Vaughan*, Aula lucis, nota 2, Ed. La Table d'Émeraude)